

P | O | R | D | E | N | O | N | E
N | O | V | E | C | E | N | T | O

1954-55

*arch. Giovanni Donadon,
ing. Mario Marzin*

Scheda

05_09 q8

**MAGAZZINI
DEL LAVORATORE**

05
capitolo

*Guida alle
Architetture*

Schede

MAGAZZINI DEL LAVORATORE

1954-55

Piazzale Duca D'Aosta

Committente

*Fratelli Bortolozzi,
Fratelli Centazzo e C.*

Progettisti

*arch. Giovanni Donadon,
ing. Mario Marzin*

al pavimento di calpestio e rivestiti in mosaico rosso; su via Cavallotti risultano invece incastrati su di un leggero stilobate a raccordo del dislivello presente. I pilastri presentano una sezione variabile; circolari alla base ed ellittici nel punto di appoggio del volume superiore: una scelta formale atta a rendere palese, anche visivamente, la trasmissione delle tensioni statiche fra i diversi elementi strutturali. Nei tre livelli superiori è evidente il disegno di una spessa maglia quadrata trave-pilastro rivestita con tecnica musiva, che incornicia finestre, parapetti, piattabande e pareti in vetrocemento: il prospetto è ulteriormente enfatizzato con l'arretramento del tamponamento e delle finestre. All'ultimo piano i pilastri diventano più esili, dovendo sostenere la sola copertura, e rientrano rispetto alla linea di facciata. L'edificio è caratterizzato da una pianta trapezoidale e presenta quattro livelli fuori terra, con locali commerciali al pianterreno, uffici al primo livello e appartamenti ai piani superiori; il coronamento ospita locali di servizio.

L'edificio, realizzato tra il 1954 e il 1955, e subito denominato «Magazzini del Lavoratore», fu progettato dall'architetto Giovanni Donadon e dallo strutturista Mario Marzin che subentrarono nella progettazione all'Ingegnere Mario Sist. Il progetto di Donadon rappresenta una personale interpretazione del Razionalismo, leggibile nel rigore formale del partito architettonico, nella tripartizione che scandisce la facciata (basamento, corpo principale e coronamento) e nella soluzione d'impaginato a griglia del prospetto principale. La geometria della struttura portante interpreta in modi differenti la partizione delle tre fasce che compongono i prospetti. L'edificio definisce l'angolo della piazza con la facciata ruotata a raccordo fra i due assi viari; uno spazio, arretrato rispetto all'incrocio stradale è delimitato da un piccolo spazio verde, noto durante le feste natalizie come «la casa di Babbo Natale». Progettato per essere il primo edificio-cerniera di una cortina edilizia continua, ad oggi vede il fronte su via Felice Cavallotti ancora incompleto. Il portico è definito da pilastri in cemento armato appoggiati

